



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo di Cavenago e Caponago

Protocollo di Accoglienza per Alunni con DSA

Prima compilazione a.s. 2014/15

A cura della commissione BES

INDICE

Premessa

Cosa sono i DSA:

- Dislessia
- Disortografia
- Disgrafia
- Discalculia
- Aspetti psicologici di un alunno con DSA
- Cosa non sono i DSA

Come si riconoscono gli alunni con DSA

- Segnali predittori
 - ❖ Area linguistica
 - ❖ Area logico-matematica

Attività di osservazione precoce e screening

- Identificazione precoce dei segnali di rischio e delle difficoltà
- Ruolo dei docenti
- Scuola dell'infanzia
- Scuola primaria
 - ❖ Fasi dell'attività
 - ❖ Screening classi prime
 - ❖ Screening classi seconde
 - ❖ La segnalazione alla famiglia

Procedure di invio ai servizi

- Chi stila la diagnosi
- In cosa consiste la valutazione
- Come si legge la diagnosi
- Strutture pubbliche e private accreditate

Presenza in carico da parte della scuola

- Consegna diagnosi
- Figure coinvolte
 - ❖ Dirigente Scolastico
 - ❖ Ufficio di Segreteria
 - ❖ Referente di Istituto
 - ❖ Docenti
 - ❖ Famiglia
 - ❖ Studenti

Azione educativa e didattica

- La didattica individualizzata e personalizzata
- Il Piano Didattico Personalizzato
- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Correlazione tra DSA e interventi compensativi e dispensativi
- La valutazione
 - ❖ Alunni con DSA: Esami di Stato
 - ❖ Alunni con DSA: prove INVALSI

❖ Alunni con DSA: lingue straniere

La normativa di riferimento DSA

- Normativa generale
- Normativa specifica

La normativa di riferimento BES

Strutture del territorio

- Livello regionale
- Livello provinciale
- Reti di scuole

Bibliografia e sitografia

PREMESSA



PERCHE' UN PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA?

L'esigenza di stilare un protocollo dedicato agli alunni con DSA trova la sua ragione d'essere proprio nella parola accoglienza.

Accogliere significa comprendere le persone e accettarle nella loro specificità e unicità, andare incontro ai loro bisogni, condividere gli stessi obiettivi lungo un percorso che, nel caso della scuola, deve condurre al successo formativo.

Per fare questo è necessario costruire una rete di competenze, una sinergia tra diverse figure che interagiscono e collaborano per un fine comune, attraverso modalità di azione chiare e condivise.

E' un sistema di alleanze che deve porre le proprie fondamenta su modalità di comportamento e procedure definite.

Tutto ciò a garanzia di:

- un'azione efficace,
- non sporadica ma generalizzata,
- non affidata alla volontà del singolo ma standardizzata,
- verificabile e migliorabile.

PER CHI UN PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA?

Il protocollo è pensato per rispondere ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti:

- l'alunno, al quale la scuola deve offrire le migliori opportunità perchè possa realizzare le proprie potenzialità, sostenuto nell'autostima e tutelato rispetto alle difficoltà legate al disturbo;
- la famiglia, che deve essere coinvolta all'interno di un progetto educativo condiviso e accompagnata nel proprio percorso
- i docenti e il personale non docente che nel protocollo devono trovare tutte le indicazioni e le pratiche comuni per indirizzare con efficacia il proprio intervento operativo.



COSA SONO I DSA



La Consensus Conference del 26/01/2007 definisce i DSA come “*disturbi dell’apprendimento la cui principale caratteristica è quella della specificità, intesa come disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale*”. Per fare una diagnosi di DSA è necessario escludere la presenza di altre condizioni come deficit intellettivi, disabilità sensoriali, disturbi emotivi, situazioni di disagio e/o svantaggio socio-culturale.

I disturbi dell’apprendimento presentano alcune caratteristiche:

- cronicità del disturbo.
- componente neurobiologica che si intreccia con i fattori ambientali e ne determina il fenotipo.
- tipicità dell’età evolutiva.
- livelli differenti di qualità.
- frequente compresenza di DSA.
- comorbilità con altri disturbi.

I DSA vengono classificati a seconda delle abilità interessate dal disturbo, quindi si distinguono in:

DISTURBO	CARATTERISTICHE
DISLESSIA	<p>Legge 170, Art. 1</p> <p>“Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell’imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura”.</p> <p>E’ lo specifico disturbo nella velocità e/o nella correttezza della lettura; concerne quindi la decodifica del testo. Il bambino legge commettendo molti errori e con estrema lentezza; il processo di decodifica non viene automatizzato e quindi impedisce al bambino di leggere e comprendere contemporaneamente.</p>

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO:

Il bambino dislessico, ogni volta che si trova a leggere o a scrivere, non riesce a farlo in modo automatico, ma deve continuamente decifrare i grafemi, che spesso confonde, non ricorda. Deve impegnare tutte le sue energie per ricordarsi per esempio che quella lettera dritta con la gobba in alto a destra è una p, e che è diversa dalla lettera con la gobba in alto a sinistra, che si legge q (e che a lui sembrano praticamente uguali!). La sua lettura è lentissima, imprecisa, faticosa: impiega tutte le sue energie e si stanca molto ed impiega molto tempo a leggere, talmente tanto che alla fine non ha capito quasi nulla di ciò che ha letto.

Caratteristica è la confusione di lettere con grafia simile: p/b/d/g/q -a/o- e/a, oppure di suoni simili: t/d-r/l-f/v-d/b...

Per capire fino a che punto un dislessico faccia fatica, ricordiamo che la velocità di lettura in terza media dovrebbe essere di almeno 5-6 sillabe/sec, mentre per garantire la possibilità di studiare ciò che si legge serve una velocità minima di 3 sillabe/sec.

Un dislessico medio lieve legge 3 sillabe/sec, un dislessico severo 1/1.5 sillabe/sec e un dislessico molto severo 0.9 sillabe/sec; come può accedere alla cultura se questa gli viene trasmessa solo attraverso la lingua scritta? È difficile che riesca ad imparare le poesie, le tabelline, l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi, a volte nemmeno la data del proprio compleanno. Molti dislessici hanno gravi difficoltà anche nell'apprendere le lingue straniere, soprattutto quelle poco trasparenti come l'inglese. La lettura così stentata impedisce anche di studiare, non perché il ragazzo con DSA sia poco intelligente, ma perché quasi sempre lo studio passa attraverso il testo scritto.

DISORTOGRAFIA

Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica”.

E' lo specifico disturbo nella correttezza della scrittura. Riguarda l'abilità di codifica fonografica e competenza ortografica. Il bambino scrive commettendo molti errori ortografici.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO:

Il bambino ha difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; tende a commettere errori sistematici che possono essere così distinti:

- **Confusione tra fonemi simili:** il soggetto confonde cioè i suoni alfabetici che si assomigliano, ad esempio F e V; T e D; B e P; L e R, ecc.
- **Confusione tra grafemi simili:** difficoltà a riconoscere i segni alfabetici che presentano somiglianza nella forma, ad esempio: b e p;
- **Omissioni:** è frequente che il ragazzo tralasci alcune parti della parola, ad esempio la doppia consonante (palla-pala); la vocale intermedia (fuoco-foco); la consonante intermedia (cartolina-catolina).
- **Inversioni:** frequenti sono le inversioni nella sequenza dei suoni all'interno della parole ad esempio: sefamoro anziché semaforo.

Questi errori sono comunemente suddivisi in tre tipologie:

- **errori fonologici:** omissioni, sostituzioni, aggiunte, inversioni.
- **errori non fonologici:** separazione illegale (in sieme, l'aradio); fusione illegale (alcinema), scambio di grafema omofono (quoio /cuoio), omissione/aggiunta di h (a / ha.)
- **errori fonetici:** doppie, accenti, ecc.

La disortografia può derivare da una difficoltà di linguaggio, da scarse capacità di percezione visiva e uditiva, da un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita, da un processo lento nella simbolizzazione grafica. Le difficoltà nelle componenti motorie della scrittura non compromettono soltanto la velocità di scrittura o la resa formale ma possono influenzare anche la quantità e la correttezza del testo.

DISGRAFIA

Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica”.

E' la specifica difficoltà nella grafia che quindi riguarda l'abilità grafo-motoria. Il bambino riproduce segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare e mostra difficoltà di gestione dello spazio della pagina (rispetto di righe e margini).

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO:

Il ritmo di scrittura risulta alterato: scrive con velocità eccessiva o con estrema lentezza, la sua mano esegue movimenti a “scatti”, senza armonia del gesto e con frequenti interruzioni.

La mano scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta. La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata, il tono muscolare è spesso irrigidito o eccessivamente rilasciato.

La copia dalla lavagna è ancora più difficile, in quanto il bambino deve contemporaneamente distinguere la parola dallo sfondo, spostare lo sguardo dalla lavagna al foglio, riprodurre i grafemi.

Tutto ciò rende spesso la scrittura incomprensibile al bambino stesso, il quale non può quindi neanche individuare e correggere eventuali errori ortografici.

Il bambino disgrafico presenta difficoltà notevoli anche nel disegno e nella produzione di figure geometriche.

DISCALCULIA

Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”.

E' la debolezza nella strutturazione delle componenti di cognizione numerica; riguarda le procedure esecutive e le difficoltà nel calcolo.

Il bambino fatica a riconoscere e denominare i simboli numerici, ha difficoltà nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO:

Errori tipici sono quelli sintattici (valore posizionale delle cifre); sono tutti quegli errori di transcodifica dati dall'interferenza fra sistema verbale e numerico ("scrivi milletrecentosei" e scrive 10003006).

Un errore frequente è quando, in $34 \times 2 = 36$ esegue una somma. L'attenzione va alla componente visuo-spaziale, il \times è spostato di pochi gradi dal $+$. L'errore nasce dalla componente visuo-spaziale e non dalla moltiplicazione.

Errori lessicali frequenti sono:

- c'è scritto 4 e il bambino legge 7
- si detta 8 e il bambino scrive 7

Altre difficoltà riguardano l'orientamento spaziale e di organizzazione sequenziale sia nella lettura che nella scrittura dei numeri (9/6, 3 rovesciato, 21/12).

La discalculia ostacola quelle operazioni che normalmente dopo un certo periodo di esercizio tutti i bambini svolgono automaticamente, senza la necessità di particolari livelli attentivi:

- calcolo a mente (i "fatti numerici")
- procedure (nel calcolo scritto, riporti, destra/sinistra, incolonnamento)
- transcodifica (lettura, scrittura dei numeri, codici diversi)
- sequenze (es. l'enumerazione avanti e indietro)

Il bambino discalculico non ha difficoltà logiche, ma ha difficoltà negli automatismi.

La discalculia a volte può ostacolare l'efficienza del ragionamento aritmetico e del problem solving matematico (concetti matematici, soluzione di problemi).

Secondo la legge 170, Art. 1 punto 6 "La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme." I 4 disturbi possono comparire isolatamente o manifestarsi insieme (**Disturbo MISTO**).

Si parla di **COMORBIDITA'** quando si verifica la contemporaneità o concomitanza della presenza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo casuale. Spesso al bambino DSA sono associate anche difficoltà di attenzione, memoria visiva e uditiva, disprassia, depressione, disturbi emotivi.

La Consensus Conference raccomanda fortemente di ricercare la presenza di altri disturbi frequentemente co-occorrenti (ansia, depressione, disturbi di comportamento....).

ASPETTI PSICOLOGICI DI UN ALUNNO DSA

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza.

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte;
- osserva che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti ("Stai più attento!"; "Impegnati di più!"; "Hai bisogno di esercitarti molto"...);

- spesso non trova soddisfazione neanche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo-motorie possono non farlo “brillare” nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori;
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni;
- *per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno o l'attacco.*

A lungo andare il disagio può condizionare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura. Questo può dare origine a comportamenti devianti o generare isolamento.

COSA NON SONO I DSA

Non sono una MALATTIA.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO PSICOLOGICO.

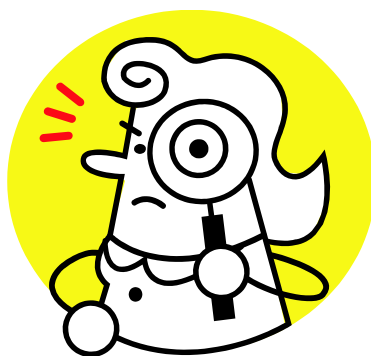
Non sono una conseguenza di un BLOCCO EDUCATIVO.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO RELAZIONALE.

Non sono una conseguenza di un DEFICIT DI INTELLIGENZA.

Non sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI.

COME SI RICONOSCONO GLI ALUNNI CON DSA



Come citato dalla norma di Legge 170/2010 (Art.3, punto 3) uno dei ruoli della scuola primaria è l'individuazione precoce e la segnalazione alle famiglie di eventuali difficoltà riscontrate nell'alunno per evitare situazioni di disagio e possibili ripercussioni psicologiche e per strutturare quanto prima un intervento didattico adeguato.

Quindi la tempestività nella diagnosi:

- aiuta il bambino a raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità.
- aiuta i genitori e gli insegnanti a riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino, a individuare la sua modalità di apprendimento, a definire e comprendere ciò che dipende o non dipende dal suo impegno.

Già dalla scuola dell'infanzia si possono e si devono individuare bambini con difficoltà specifiche del linguaggio che potrebbero essere predittive della dislessia. Nei bambini con disturbi specifici di linguaggio è possibile attendersi elevati rischi di disturbi dell'apprendimento (tra il 30-40%).

Analizzando il percorso di alunni dislessici si evidenziano frequenti storie di ritardo del linguaggio e difficoltà nell'esecuzione di compiti che richiedono l'uso di competenze fonologiche.

Alla primaria poi l'incontro con la lingua scritta evidenzia subito eventuali problemi.

Nulla toglie che anche alla scuola secondaria di primo e di secondo grado possano essere individuati casi di dislessici che fino a quel momento erano rimasti sommersi.

Di seguito elenchiamo in sintesi alcuni campanelli d'allarme, tipici segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento.

SCUOLA DELL'INFANZIA DAI 4 ANNI	SCUOLA PRIMARIA PRIMO BIENNIO	SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
AREA LINGUISTICA: <ul style="list-style-type: none">• difficoltà di linguaggio (pronuncia di parole e costruzione della frase),• confusione di suoni;• sintassi inadeguata;• omissione di lettere o di parti di parole;• parole usate fuori contesto• difficoltà di	AREA LINGUISTICA: <ul style="list-style-type: none">• le stesse difficoltà evidenziate all'infanzia• difficoltà nelle abilità fonologiche;• difficoltà nell'associazione grafema-fonema;• mancata sintesi sillabica in lettura;• comprensione ridotta del	AREA LINGUISTICA: <ul style="list-style-type: none">• difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere appunti;• lettura lenta e poco fluida;• povertà lessicale;• difficoltà ad esprimere oralmente il proprio pensiero;• frequenti errori ortografici;

memorizzazione del nome di oggetti di uso comune;

- difficoltà di esecuzione di giochi fonologici (non riconosce la sillaba iniziale e finale, non riconosce fonema iniziale e finale, non riesce a comporre la rima, non segmenta la parola in sillabe);
- difficoltà di memorizzazione di filastrocche e canzoncine;
- tratto grafico non regolare e pressione inadeguata;
- ritmo di scrittura e movimenti difficoltosi;
- gestione inadeguata dello spazio foglio.

**AREA
LOGICO-MATEMATICA:**

- goffaggine e difficoltà nella manualità fine (allacciare scarpe e bottoni);
- difficoltà a riprodurre sequenze ritmiche;
- difficoltà nel riconoscimento della destra e della sinistra;
- difficoltà nei processi semantici (corrispondenza numero-quantità);
- problemi di organizzazione del tempo;
- problemi di copia del numero;
- difficoltà ad operare raggruppamenti;
- problemi ad interiorizzare semplici concetti temporali.

testo letto dall'insegnante;

- difficoltà evidente di copia dalla lavagna;
- perdita della riga e salto della parola in lettura;
- difficoltà nella gestione dello spazio del foglio e marcato disordine;
- difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici;
- difficoltà nella decifrazione dei suoni difficili: gli/gn che/chi, ghe/ghi;
- difficoltà ad imparare poesie, filastrocche, ordine alfabetico, giorni della settimana, mesi;
- confusione e sostituzione di lettere (s/z, p/b, v/f, r/l);

**AREA
LOGICO-MATEMATICA:**

- numeri scambiati: (31/13...)
- difficoltà a memorizzare le procedure nelle operazioni aritmetiche;
- difficoltà a leggere e a scrivere i numeri entro il 10;
- lentezza e significativi errori ad enumerare all'indietro da 20 a 0;
- difficoltà a sommare numeri in coppia ricorrendo al fatto aritmetico (amici del 10);
- difficoltà a riconoscere i numeri da 11 a 19;
- errore nel recupero di fatti numerici (tabelline);
- difficoltà a leggere l'orologio;
- difficoltà nel calcolo orale entro la decina, anche con supporto concreto;

- frequenti errori fonologici, non fonologici e fonetici;
- scrittura lenta e tratto grafico di pessima qualità;
- incapacità di utilizzo del vocabolario;
- problemi di comprensione del testo;
- difficoltà a imparare termini specifici delle discipline (lessico specifico);
- difficoltà a ricordare elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi;
- difficoltà di attenzione;
- difficoltà ad organizzare il tempo in anticipo;

**AREA
LOGICO-MATEMATICA:**

- difficoltà a leggere l'orologio;
- difficoltà nell'uso corretto dei segni aritmetici e nel loro riconoscimento;
- difficoltà a ricordare date storiche o festività, anche la data del proprio compleanno;
- problemi nel calcolo mentale;
- difficoltà di enumerazione regressiva;
- problemi di memorizzazione dei fatti numerici (tabelline, amici del dieci);
- incapacità di comprensione di particolari operazioni (divisione);
- difficoltà ad allineare i numeri;
- difficoltà ad inserire decimali e altri simboli

duranti calcoli;
• scorretta organizzazione spaziale dei calcoli;
• difficoltà a comprendere quali numeri siano pertinenti al problema aritmetico;

ATTIVITA' DI OSSERVAZIONE E SCREENING

IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI SEGNALI DI RISCHIO E DELLE DIFFICOLTA'



Cogliere precocemente i segnali di un disagio, di una difficoltà e farsene carico è sicuramente uno dei fattori che permette la messa in atto di tutte le strategie educative e didattiche utili a sostenere l'alunno nelle funzioni deficitarie e potenziare le abilità e i punti di forza. La programmazione di interventi tempestivi riduce i conseguenti problemi di tipo psicologico e comportamentale. L'alunno che si sente compreso nella sua difficoltà e aiutato nel superarla può vivere, sin dai primi anni di scuola, quel senso di benessere, di star bene, che è imprescindibile allo svolgimento ottimale di ogni attività umana e che è condizione irrinunciabile per un buon apprendimento.

L'importanza dell'identificazione precoce dei bambini e dei ragazzi a rischio di DSA, attraverso l'osservazione mirata e l'attività di screening all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, è ben sottolineata nella *Legge 170 - 8 ottobre 2010 (art. 3 comma 3)*

“E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA”

RUOLO DEI DOCENTI



Ruolo fondamentale nella rilevazione di prestazioni atipiche e, successivamente, nell'identificazione delle caratteristiche cognitive su cui puntare per il successo formativo, è affidato, innanzi tutto, ai docenti, così come si legge nelle *Linee Guida per il diritto allo studio degli studenti con DSA (allegato D.M. 12 luglio 2011 n. 5669)*

“Per individuare un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a strumenti appositi, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all'osservazione delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura e calcolo.”

SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel corso della scuola dell'infanzia difficoltà e comportamenti atipici in determinate aree possono essere considerati come predittori di disturbi specifici dell'apprendimento.

Gli osservatori privilegiati di tali comportamenti sono i docenti che, grazie al contatto quotidiano con i bambini all'interno del contesto scuola, hanno la possibilità di programmare attività educative specifiche che ne facciano emergere le capacità e le eventuali fatiche, in un contesto di assoluta spontaneità.

Esistono strumenti di valutazione oggettiva e affidabile che, se somministrati rigorosamente secondo le norme indicate, permettono la raccolta di dati precisi e confrontabili con eventuali rilevazioni successive.

*“Gli screening andrebbero condotti all'inizio dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di realizzare attività didattiche-pedagogiche mirate”
(Consensus Conference, 2007)*

ATTIVITA' DI POTENZIAMENTO



SCUOLA PRIMARIA

All'osservazione attenta da parte dei docenti delle prestazioni atipiche dei propri alunni si affianca l'attività di screening, condotta con prove standardizzate ma semplici e quindi somministrabili anche dal docente referente DSA.

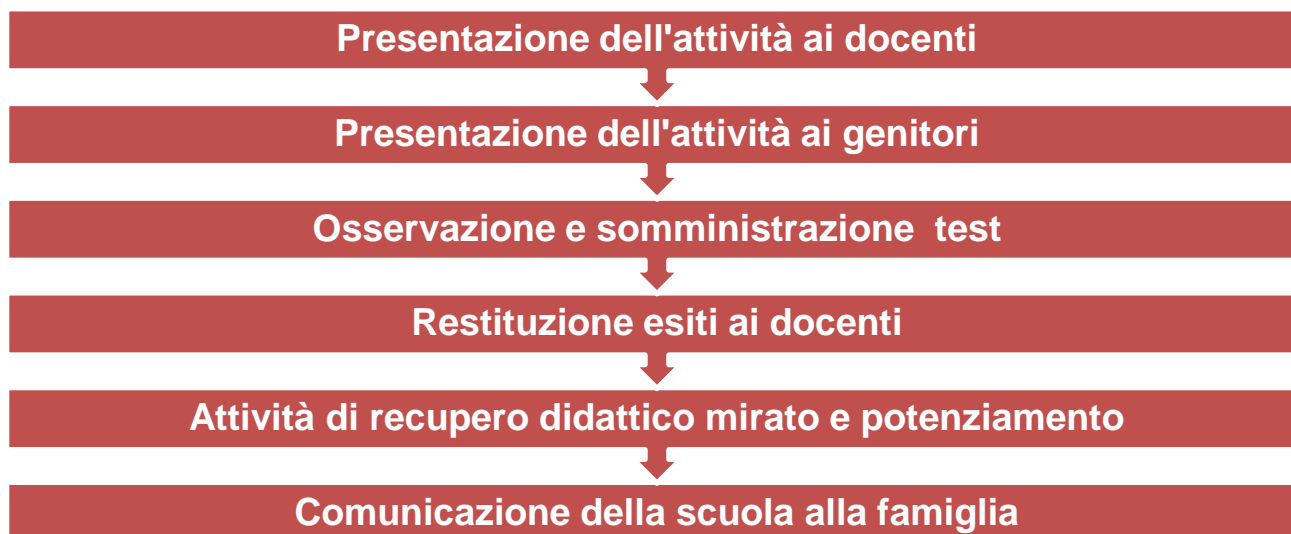
Tale attività agisce da supporto agli insegnanti, aiutandoli sia nell'individuazione più precisa delle difficoltà- in particolare quelle di elaborazione fonologica della parola e di accesso alla fase alfabetica - sia nella predisposizione di azioni didattiche mirate. Inoltre il parere specialistico rispetto ai casi sospetti permette di fornire alle famiglie, ove ci fosse la necessità di avviare l'iter diagnostico, informazioni complete e dettagliate sul tipo di difficoltà riscontrate.

L'attività di screening permette anche, grazie alla programmazione di interventi tempestivi di recupero e potenziamento, di:

- sostenere la motivazione e l'autostima personale,

- ridurre il disagio di tipo psicologico e sociale,
- prevenire l'insorgenza di disturbi comportamentali.

FASI DELL'ATTIVITA'



L'attività di screening prevede il coinvolgimento attivo dei docenti e un'azione informativa precisa rivolta a loro e ai genitori, ai quali deve venire richiesta l'autorizzazione scritta per quanto riguarda la somministrazione delle prove.

SCREENING CLASSI PRIME

GENNAIO

- **Prova di dettato Stella**
- prova collettiva di scrittura di 16 parole con struttura fonologica a complessità crescente

MAGGIO

- **Seconda prova di dettato Stella**
- **Test di riconoscimento di parole senza significato TRPS**
- prova collettiva di lettura

SCREENING CLASSI SECONDE

DICEMBRE

- **BVSCO-2 Batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica P.Tressoldi-C. Cornoldi**
- prova collettiva di dettato ortografico

GENNAIO

- **Prova di Lettura MT-2 per la Scuola Primaria C. Cornoldi - G. Colpo**
- prova individuale di lettura di brano per alunni con difficoltà segnalate dai docenti

ATTIVITA' DI POTENZIAMENTO

La frequenza di prestazioni deficitarie deve sollecitare i docenti a predisporre adeguate e specifiche attività di recupero didattico mirato e potenziamento. Va sottolineato che tali prestazioni possono avere una certa incidenza all'interno del gruppo classe, soprattutto nei primi due anni della scuola primaria in cui si acquisiscono e si consolidano le abilità di base. Solo però una percentuale del 3-4% degli alunni che presentano tali difficoltà manifestano un disturbo. Per gli altri, una buona ed efficace azione didattica è generalmente risolutiva.

“Nell’arco del primo anno della scuola primaria è opportuno che le insegnanti realizzino delle osservazioni sistematiche e periodiche delle competenze di letto-scrittura con l’obiettivo di realizzare attività didattiche-pedagogiche mirate”
(Consensus Conference, 2007)

La precocità e tempestività sono fattori importanti per definire l'efficacia dell'intervento di recupero.

“Un intervento fonologico, svolto intensivamente nelle fasi iniziali di apprendimento della letto-scrittura (nell'arco temporale tra la prima classe della scuola primaria e l'inizio della seconda), si dimostra efficace nel migliorare le competenze fonologiche e le abilità di scrittura e lettura.”

(S. Franceschini *Alunni con disturbi evolutivi specifici e DSA*)

LABORATORIO DI METAFONOLOGIA

Ha la finalità di stimolare e rinforzare le abilità metafonologiche globali e analitiche, ovvero la capacità di manipolare la struttura fonologica della parola: individuare quanti e quali fonemi la compongono, qual è la loro disposizione e come sono rappresentati. Viene proposto agli alunni delle classi prime e organizzato per l'intera classe e/o per piccoli gruppi.

Obiettivi:

- 1 • prestare attenzione all'aspetto sonoro delle parole
- 2 • analizzare la parola nelle sue componenti
- 3 • riflettere sulla forma della parola indipendentemente dal suo significato
- 4 • scoprire come trattare la parola orale per darle una veste scritta

LA SEGNALAZIONE ALLA FAMIGLIA



*La segnalazione da parte degli insegnanti vede come primo interlocutore la famiglia per un successivo invio ai servizi sanitari per l'età evolutiva”
(Consensus Conference, 2007)*

Quando sono state individuate le difficoltà di un alunno, resistenti all'intervento di recupero didattico mirato, la comunicazione alla famiglia rappresenta un momento delicato da gestire con professionalità, sensibilità e accortezza, fornendo informazioni precise e accompagnate da evidenze oggettive, rappresentate dalle osservazioni in itinere, che ricostruiscono il percorso didattico pregresso, e dagli esiti dello screening. La famiglia deve percepire il docente come alleato e non come giudice.

E' importante anche dare, con atteggiamento rassicurante, tutte le indicazioni relative alle possibili strutture dove avviare l'iter diagnostico, sia presso il Servizio Sanitario Nazionale che presso centri accreditati.

COSA DICO AI GENITORI?*

- parlo in generale del rendimento scolastico del loro figlio, evidenziando prima i punti di forza, esponendo poi le sue difficoltà ed infine cercando di condividere con loro alcune osservazioni;
- cerco di far capire che è importante conoscere l'origine delle difficoltà scolastiche;
- cerco di esprimere il mio dubbio e cioè che le difficoltà scolastiche potrebbero dipendere da un eventuale DSA in modo tale che non si sentano colpevoli;
- spiego che il loro figlio, quindi, potrebbe possedere un cervello che elabora in modo diverso dal comune modo di apprendere, ma che questa particolarità non gli impedirà di affermarsi nella vita;
- informo la famiglia che ben il 10% degli studenti presenta dei DSA;

SE LA FAMIGLIA NON COLLABORA?

Bisogna capire che spesso la famiglia ha delle forti aspettative per i propri figli e fatica a vederle disattese. E' compito dell'insegnante convincere la famiglia che solo alleandosi si riuscirà a superare il problema.

COSA PUÒ ACCADERE SE UN DSA NON VIENE RICONOSCIUTO?

- Le frustrazioni conseguenti alle difficoltà di apprendimento possono ridurre il livello di autostima nell'alunno e aumentare il rischio psicopatologico di disturbi emotivi e psicologici: ansia, disturbi del comportamento, instabilità psicomotoria, depressione,...
- Il ragazzo inizia a demotivarsi e a disinvestire energie in ambito scolastico.
- Si percepisce inadeguato, soprattutto a scuola, e inizia a crearsi una visione di sé negativa.
- Sperimenta nuovi insuccessi che confermeranno il suo senso di inadeguatezza

*(Tratto e riadattato da *E' dislessia? Piccola guida per insegnanti utile a conoscere i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e costruire una rete* - MIUR)

PROCEDURA DI INVIO AI SERVIZI



Legge 170, Art. 3

Diagnosi

1. La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

Una volta osservati i propri alunni ed individuati e segnalati i casi sospetti alle famiglie, è compito di queste ultime fare richiesta di diagnosi presso il servizio sanitario o presso centri accreditati:

- 1) La famiglia deve rivolgersi al medico (o al pediatra) e richiedere un'impegnativa per una visita ai sensi della legge 170/2010;
- 2) I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i Servizi Territoriali di competenza. Se il disturbo specifico viene confermato dallo specialista, verrà rilasciata la diagnosi da presentare alla segreteria della scuola. La diagnosi in duplice copia sarà protocollata e il numero di protocollo verrà apposto sia sulla copia depositata a scuola sia su quella che resterà in possesso della famiglia.
- 3) A questo punto gli insegnanti e la famiglia dovranno incontrarsi per redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP).
- 4) Alla fine del 1° ciclo di istruzione (ossia dopo l'esame di 3^a media) sarà cura della famiglia presentare la diagnosi di DSA all'Istituto Superiore dove è stato iscritto l'alunno.
- 5) Per quanto riguarda l'iscrizione all'Università, le diagnosi risalenti all'età evolutiva possono essere ritenute valide sempreché non superino i 3 anni dalla data del rilascio.

N.B. le diagnosi rilasciate da specialisti privati verranno accolte dalla scuola, che ne prenderà atto e predisporrà eventuali PDP, nell'attesa che la famiglia regolarizzi l'iter diagnostico presso i Servizi Territoriali o le strutture accreditate dalla Regione.

Le diagnosi non "scadono" (solo per l'Università la data non deve essere precedente a tre anni). Quindi l'alunno non deve essere soggetto a rivalutazione ad ogni passaggio da un

ordine di scuola ad un altro. La rivalutazione non è obbligatoria, si può però eventualmente consigliare come opportuna in alcuni casi.

Differenza tra diagnosi e certificazione:

Molto spesso si è portati ad usare erroneamente queste due parole indifferentemente:

Diagnosi

- documento rilasciato al termine di test specifici, eseguiti dall'équipe di neuropsichiatria infantile (fino ai 18 anni);
- di solito contiene i risultati dei test in termini descrittivi e la conclusione, evidenziando un disturbo di apprendimento;
- può essere firmata dalla logopedista, dalla psicologa e dal neuropsichiatra infantile ed è il documento da portare a scuola e far protocollare;
- con questo documento la scuola adotterà le tutele previste dalla legge.

Certificazione

- documento rilasciato dalla commissione per il riconoscimento dello stato di inabilità, al termine della procedura di accertamento per la legge 104/92. Tale legge riguarda le persone disabili;
- in alcuni casi, però, può riguardare i ragazzi con DSA che abbiano particolari problemi (ad es. dislessia severa) per patologie aggiunte associate.

CHI STILA LA DIAGNOSI

Il 25 luglio 2012 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il testo dell'Intesa su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)".

Nell'intesa è ribadita la necessità che la certificazione di DSA sia formulata esclusivamente da un centro pubblico o da uno accreditato.

L'art. 2 esplicita i requisiti che debbono essere posseduti dai soggetti privati per ottenere l'accreditamento al rilascio della diagnosi:

- documentata esperienza nell'attività diagnostica dei DSA;
- disponibilità di un'équipe multidisciplinare costituita da neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti eventualmente integrata da altri professionisti sanitari e modulabile in base alle fasce di età;
- dichiarazione di impegno a rispettare le Raccomandazioni per la pratica clinica dei DSA (2007-2009) e il suo aggiornamento, nonché i risultati della Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità".

Quanto ai tempi di presentazione della diagnosi l'art. 1 comma 3 stabilisce che:

"La diagnosi di DSA deve essere prodotta in tempo utile per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, non oltre il 31 marzo per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato. Fa eccezione la prima certificazione diagnostica, che è prodotta al momento della sua formulazione, indipendentemente dal periodo dell'anno in cui ciò avviene".

IN COSA CONSISTE LA VALUTAZIONE

La valutazione prevede un primo colloquio con i genitori in cui vengono raccolte le informazioni relative alla storia di sviluppo del bambino e alla sua esperienza scolastica. Seguono alcuni incontri di valutazione con il bambino in cui si approfondiscono gli aspetti cognitivi, neuropsicologici, emotivi, comportamentali e relazionali. I risultati della valutazione vengono condivisi con i genitori in un colloquio finale durante il quale si descrive il quadro complessivo del bambino e si propongono alcune strategie per affrontare la situazione. Il percorso diagnostico prevede la somministrazione di test cognitivi e di apprendimento scolastico, come previsto dalle **Linee Guida della Consensus Conference**.

La principale caratteristica dei disturbi è correlata alla **specificità**. Ciascun disturbo interessa un dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale, che è di regola normale in relazione all'età anagrafica.

Il criterio decisivo è dunque determinato dalla **discrepanza** tra il livello cognitivo nella norma e una specifica grave caduta in alcune funzioni, sempre in relazione all'età anagrafica.

Pertanto per effettuare una DIAGNOSI CLINICA devono essere valutati i seguenti aspetti:

- livello cognitivo generale (valutazione psicometrica)
- competenze strumentali: lettura-scrittura-calcolo

PROTOCOLLO

Durante la valutazione gli specialisti sottopongono lo studente alle seguenti prove:

- Test intellettuale
- Lettura brano
- Lettura parole, non-parole
- Dettato parole, non-parole, frasi
- Comprensione brano
- Prove sulle abilità aritmetiche

Nel campo dei DSA la relazione clinica, che comunica la "formulazione diagnostica" ha lo scopo di creare un ritratto completo dell'individuo composto sia dai dati che emergono da varie fonti (bambino, genitori, insegnanti, etc) che dal "profilo di abilità" dell'individuo al fine di costruire una "alleanza per lo sviluppo" tra bambino/famiglia, operatori scolastici, insegnanti.

Pertanto non è sufficiente la diagnosi clinica ma risulta necessario predisporre una precisa **diagnosi funzionale** che definisca:

- le potenzialità di base
- l'entità del disturbo
- le difficoltà associate, eventuali comorbilità

COMORBILITA' E DIFFICOLTA' ASSOCIATE

- Disturbi linguistici (spesso anomia anche in assenza di un vero e proprio dist. del linguaggio);
- Difficoltà attentive e ADHD;
- Difficoltà nella memoria visiva ed uditiva;
- Difficoltà di organizzazione visuo-spaziale;
- Difficoltà nella coordinazione motoria (disprassie);
- Difficoltà emotive, disturbi del comportamento o dell'umore.

COME SI LEGGE UNA DIAGNOSI

La relazione clinica dovrà esplicitare le aree di forza del soggetto oltre a quelle di debolezza; le aree di forza e di debolezza descritte dovrebbero essere quelle significative per il progetto di aiuti allo sviluppo.

Un documento clinico che restituisce a uno studente e alla sua famiglia un percorso di valutazione per un problema di DSA dovrebbe contenere le seguenti parti;

- diagnosi e relativi codici ICD 10

- valutazione neuropsicologica (competenze cognitive, competenze linguistiche, abilità scolastiche: lettura, scrittura, comprensione del testo, calcolo)
- area affettivo relazionale
- proposte e suggerimenti per l'intervento
- strumenti dispensativi e compensativi suggeriti
- indicazioni per leggere i risultati dei test che troviamo sulle diagnosi

La **prima** certificazione effettuata da un'équipe (Neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista), viene posta:

- per dislessia e disortografia = fine della classe 2 della scuola primaria
- per disgrafia = fine classe 2/classe 3 della scuola primaria
- per discalculia = fine 3 classe della scuola primaria.

Indici diagnostici

ICD 10 Disturbi Specifici dello Sviluppo	DSM IV TR Disturbi dell'Apprendimento	Terminologia comune
F 81.0 Disturbo specifico di lettura o Disturbo specifico di comprensione del testo	315.0 – Disturbo della lettura	Dislessia
F 81.1 Disturbo specifico della computazione	315.2 – Disturbo dell'espressione scritta	Disortografia e Disgrafia
F 81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche	315.1 – Disturbo del calcolo	Discalculia
F 81.3 Disturbi misti delle capacità scolastiche		Comorbidità dei disturbi, che si presentano cioè contemporaneamente (per esempio, dislessia e disortografia)
F 81.9 Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati	315.9 – Disturbo NAS-Non Altrimenti Specificato	Stella, Grandi "Dislessia e i DSA",2002)

ICD 10 asse 81

- L'ICD10 (*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, 2007*), documento di classificazione dell'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*), registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81
- **F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche**
 - F81.0 – Disturbo specifico della lettura
 - F81.1 – Disturbo specifico della computazione
 - F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche
 - F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche
 - F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche
 - F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato

DEVIAZIONE STANDARD

- Indica di quanto un soggetto devia al di sopra o al di sotto della prestazione media fornita da individui della stessa età.

Quindi

- La prestazione di velocità di lettura di un bambino collocabile a -2 ds è paragonabile a quella del 2,5% della popolazione testata.

PERCENTILE

- E' un indice di dispersione utilizzato per descrivere una variabile quantitativa.
- Una prestazione è a rischio se si colloca al di sotto del 10°percentile
- Una prestazione è scadente se si colloca al di sotto del 5°percentile
- Nota bene: nel caso della valutazione degli errori nella scrittura (dettato di un brano MT), è esattamente il contrario. Il 5° percentile è adeguato

STRUTTURE PUBBLICHE

AZIENDA SANITARIA LOCALE - ASL CITTÀ DI MILANO CORSO ITALIA, 19 (MI)

Email: protocollogenerale@pec.asl.milano.it

A.O. FATEBENEFRAPELLI E OFTALMICO - MILANO

Email: urp@pec.fbf.milano.it

A.O. OSPEDALE L. SACCO - MILANO

Email: protocollo.generale@pec.hsacco.it

A.O. OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA - MILANO

Email: postacertificata@pec.ospedaleniguarda.it

A.O. OSPEDALE S. CARLO BORROMEO - MILANO

Email: protocollo@pec.sancarlo.mi.it

A.O. S. PAOLO - MILANO

Email: direzione.generale@pec.aosanpaolo.it

A.O. S. GERARDO DEI TINTORI - MONZA

Email: protocollo@pec.hsgerardo.org

A.O. DESIO E VIMERCATE - VIMERCATE

Email: protocollo@pec.aovimercate.org

FOND. IRCCS CA' GRANDA OSP.MAGGIORE POLICINICO

Email: protocollo@pec.policlinico.mi.it

FOND. IRCCS IST. NEUROLOGICO C. BESTA - MILANO

Email: protocollo@pec.istituto-besta.it

IRCCS ISTITUTO SCIENTIFICO E. MEDEA 23842 BOSISIO PARINI (LC)

Email: dirgenreg.medea@pec.it

IRCCS OSPEDALE S. RAFFAELE 20100 MILANO (MI)

Email: hsrsanraffaele@hsr.postecert.it

MULTIMEDICA 20099 SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Email: direzione.multimedica@postecert.it

CENTRO IRCCS S. M. NASCENTE DON GNOCCHI 20100 MILANO (MI)
Email: direzione.polo1@pec.dongnocchi.eu

ISTITUTO CLINICO HUMANITAS 20089 ROZZANO (MI)
Email: direzione.sanitaria.humanitas@pec.it

STRUTTURE PRIVATE ACCREDITATE

L'elenco dei soggetti autorizzati alla prima certificazione diagnostica dei DSA valida ai fini scolastici secondo quanto previsto dalla L. 170/2010 si trova sul sito dell'asl di Milano:

www.aslmi2.it

PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA SCUOLA



CONSEGNA DIAGNOSI

La diagnosi va consegnata alla scuola all'atto dell'iscrizione o nel momento in cui viene rilasciata dai servizi sanitari. La diagnosi, in duplice copia, viene consegnata dalla famiglia alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione. La segreteria rinvia ai docenti una copia, con l'obbligo di custodirla in un ambiente protetto.

LE FIGURE COINVOLTE

La nuova legge sui disturbi specifici di apprendimento (DSA) e il successivo decreto attuativo mappano le funzioni delle amministrazioni scolastiche, dei dirigenti e degli insegnanti.

Ora alla scuola compete un ruolo più attivo:

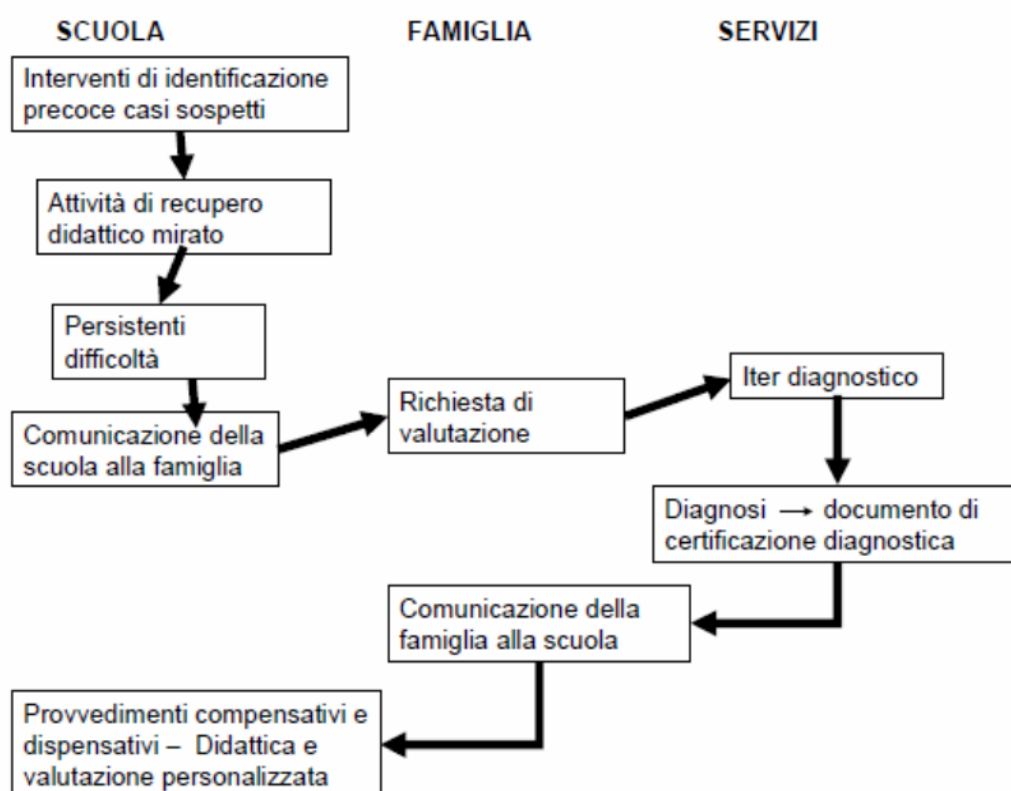
- Identificare precocemente i casi sospetti di DSA.
- Utilizzare strategie educative e didattiche che favoriscano l'inclusione e il successo scolastico di tutti.
- Monitorare costantemente le pratiche educative e didattiche messe in atto come supporto per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Queste novità normative per la scuola rappresentano un'ottima opportunità di crescita professionale. Pertanto risulta fondamentale l'atteggiamento dei vari operatori della scuola, che dovranno ricercare le soluzioni organizzative, didattiche ed educative più idonee per garantire "la riuscita di tutti". Ogni operatore svolge una serie di azioni.

Di seguito riportiamo schematicamente le azioni che ogni figura scolastica deve per legge compiere per l'accoglienza dei DSA, azioni che verranno poi più specificamente esplicitate in successivi paragrafi.

Dalle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA / 12 luglio 2011:

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente scolastico, nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi.

Tale azione si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi con le varie componenti scolastiche, atte a favorire il coordinamento dei vari interventi rispetto alle norme di riferimento.

In particolare, il Dirigente deve:

- promuovere, monitorare e valutare la qualità dei processi formativi dichiarati nel POF e messi in atto dalle singole equipe pedagogiche;
- guidare e coordinare le azioni/iniziative/attività connesse con le procedure previste dalle norme di riferimento;
- indirizzare l'operato dei docenti affinché promuovano e sviluppino occasioni di apprendimento, favoriscano la partecipazione alle attività scolastiche, collaborino alla stesura del PDP;
- definire su proposta del Collegio Docenti, la documentazione più adatta a testimoniare i piani didattici personalizzati e individualizzati di alunni con DSA;
- istituire e presiedere il GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusione) iniziale e finale;
- valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione;
- coinvolgere attivamente le famiglie e garantire la loro partecipazione nel processo di inclusione;
- attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto da parte della scuola successiva;
- promuovere attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- ricevere la diagnosi consegnata dalla famiglia, e mettendola in contatto con il referente DSA e con l'insegnante di riferimento della classe di appartenenza dell'alunno.
- gestire le risorse umane e strumentali;
- nominare un Docente/i Referente per DSA;
- aggiornare il fascicolo personale inserendo il **PDP**;
- curare il raccordo con le diverse realtà territoriali (enti di formazione, cooperative, scuole, servizi socio-sanitari, ecc.)

UFFICIO DI SEGRETERIA

Hanno il compito, su mandato del Dirigente, di:

- protocollare le diagnosi consegnate dalle famiglie;
- inserire copia della diagnosi nei fascicoli personali degli alunni;
- istituire un'anagrafe di istituto;
- fornire una copia della diagnosi agli insegnanti e al referente di istituto;
- comunicare le variazioni all'USP per aggiornare l'anagrafe provinciale.

IL REFERENTE DI ISTITUTO

Il referente DSA è un collaboratore del Dirigente ed un riferimento per i colleghi, avendo una formazione specifica sul problema.

Compiti del referente sono:

- sensibilizzare i colleghi verso le tematiche inerenti i disturbi specifici di apprendimento;
- essere di supporto ai colleghi offrendo indicazioni su materiali didattici, strumenti compensativi e misure dispensative;

- collaborare, dove richiesto, all'individuazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA e le loro famiglie;
- divulgare le normative vigenti riguardo i DSA;
- supportare i colleghi, dove necessita, nel fornire indicazioni per la stesura del PDP (piano didattico personalizzato);
- curare la dotazione bibliografica e dei sussidi riguardanti la tematica dei disturbi specifici di apprendimento all'interno del proprio istituto;
- favorire e diffondere azioni di formazione circa i disturbi specifici di apprendimento;
- mediare tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari, gli enti locali ed agenzie formative del territorio;
- occuparsi della mappatura degli alunni con DSA;
- fornire informazioni riguardo ad Associazioni, Enti, siti o piattaforme on line, a cui far riferimento.

I DOCENTI

Il team dei docenti ed i Consigli di classe devono essere coinvolti nell'impegno educativo di condividere le scelte; risulta pertanto indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente deve:

- saper riconoscere e leggere sin dalla scuola dell'infanzia quei "campanelli di allarme" che sono un indice di possibili dislessie, discalculie, disortografie e disgrafie e mettere in atto strategie di recupero e potenziamento;
- attuare il più precocemente possibile trattamenti preventivi;
- aggiornarsi sulle tematiche relative ai DSA e conoscere la normativa vigente;
- nell'ipotesi di un caso sospetto di DSA: segnalare la situazione alla famiglia, informandola che, nonostante le attività di potenziamento messe in atto, le difficoltà non si sono modificate e di conseguenza invitarla a prendere appuntamento per una valutazione specialistica (fornire una relazione sintetica e le prove effettuate);
- prendere visione delle diagnosi avendo cura di leggerle con attenzione;
- incontrare la famiglia prima della stesura del PDP per dialogare sulla situazione e raccogliere informazioni utili per redigere un documento veramente a misura di quell'alunno;
- collaborare con l'equipe pedagogica alla stesura del piano didattico personalizzato;
- condividere e sottoscrivere il PDP con la famiglia che firmandolo autorizza gli insegnanti all'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative
- verificare in itinere l'efficacia del PDP con la possibilità di apportare delle modifiche;
- attuare strategie educativo-didattiche flessibili, inclusive al fine di favorire il successo scolastico di tutti gli alunni;
- informarsi sull'utilizzo, in campo didattico, delle nuove tecnologie;
- favorire l'autostima e l'autoefficacia, mantenere alta la motivazione e utilizzare il rinforzo positivo.
- condurre ogni sforzo per costruire la fiducia dell'alunno, attraverso lo sviluppo delle sue attitudini superiori.

LA FAMIGLIA

La famiglia per legge ha precisi compiti:

- richiedere la/le visite al servizio sanitario o presso strutture accreditate;

- consegnare la diagnosi alla scuola;
- collaborare ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico individualizzato e personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei;
- formalizzare con la scuola il patto educativo-formativo;
- rilasciare l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe, nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso;

Imprescindibile per il successo scolastico dell'alunno è anche il sostegno emotivo, psicologico e morale che la famiglia deve attuare: un ragazzo con DSA può stare bene a scuola solo se la famiglia:

- aiuta e coadiuva attivamente il lavoro scolastico dell'alunno/a;
- incoraggia e valorizza i traguardi raggiunti, rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia nell'ambito scolastico sia personale e nelle relazioni con i docenti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi di studio.

GLI STUDENTI

Gli studenti, protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo, hanno diritto:

- ad essere informati rispetto alle diverse modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata;
- all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

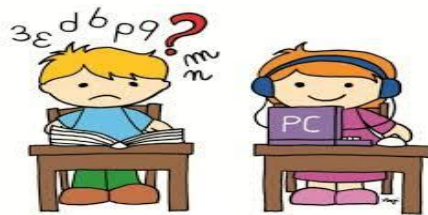
Hanno il dovere:

- di impegnarsi nel lavoro scolastico;
- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente, se ne sono in grado.

Suggerimenti che possono aiutare:

- adottare un atteggiamento di fiducia con i propri genitori e i propri insegnanti tenendo sempre aperto il dialogo e cercando di stringere un patto con loro dove siano chiari i reciproci impegni
- raccontare senza timore le proprie difficoltà ai compagni chiedendo aiuto agli insegnanti per farlo nel migliore dei modi;
- non vergognarsi di chiedere aiuto se si ha bisogno di chiarimenti;
- credere di più in se stessi;
- non arrendersi.

AZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA



La cura della persona e il concetto di personalizzazione, principi espressi dalla legge 53/2003, trovano nelle indicazioni contenute nell'art. 5 della legge 170/2010 la loro esplicitazione in relazione agli alunni con DSA, per i quali il tipo di intervento si focalizza:

- sulla didattica individualizzata e personalizzata
- sugli strumenti compensativi
- sulle misure dispensative
- su adeguate forme di verifica e valutazione

I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi *“sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e dello studente con DSA, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo”* (art.4 D.M. n.5669/2011)

LA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

“La Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA” (Linee Guida allegate al D.M. n.5669/2011)

Mettere al centro l'azione didattica, nella sua funzione abilitante, ovvero capace di intervenire sulle difficoltà per sviluppare competenze in piena autonomia, assegna al docente un ruolo strategico. La capacità di adottare stili educativi e metodologie in modo flessibile, ricorrendo con equilibrio alle misure dispensative e all'uso di strumenti compensativi, permette di realizzare la personalizzazione e l'individualizzazione degli interventi, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

“La prima “cura” per l'alunno con DSA è proprio una didattica efficace” (F. Fogarolo)

Individualizzazione e personalizzazione non sono sinonimi.

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

- si pone **obiettivi comuni** per tutti
- adatta le **metodologie** alle caratteristiche dei singoli
- assicura il conseguimento delle **competenze fondamentali del curricolo**
- si lavora sul nucleo dei **saperi essenziali**
- **diversificazione dei percorsi**

DIDATTICA PERSONALIZZATA

- si pone **obiettivi diversi** per ciascuno
- impiega **varietà di metodologie e strategie**
- promuove **le potenzialità, i talenti**
- si lavora sulle **mete personali degli allievi**
- **diversificazione dei percorsi e dei traguardi**

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Gli interventi didattici individualizzati e personalizzati sono garantiti ed esplicitati nel Piano Didattico Personalizzato e sono alla base della sua progettazione.

Nell'ottica di una didattica inclusiva, che mette al centro la cura della persona, in una prospettiva bio-psico-sociale, e ne considera il profilo di funzionamento per una programmazione individualizzata e personalizzata che valorizzi le potenzialità e le risorse di ciascuno, il PDP diventa uno strumento strategico di lavoro che garantisce il diritto allo studio e il successo formativo.

PDP		
PIANO PROGETTARE, PROGRAMMARE, FORMALIZZARE SCELTE STRATEGICHE	DIDATTICO MIGLIORARE L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPRENDIMENTO	PERSONALIZZATO DIVERSIFICARE LE METODOLOGIE DIDATTICHE, I TEMPI, GLI STRUMENTI

Cos'è il PDP?

E' uno strumento di lavoro flessibile, ovvero modificabile a seconda delle necessità, che documenta le scelte metodologiche e le strategie didattiche progettate in favore dell'alunno con DSA.

E' uno strumento di condivisione della responsabilità educativa, di raccordo e di collaborazione tra scuola e famiglia e, quando è possibile, con gli specialisti.

A cosa serve?

Serve per garantire il successo formativo.

Serve per descrivere la personalizzazione del percorso educativo e didattico.

Serve per ripensare le pratiche didattiche e migliorarle.

Serve per garantire la continuità didattica attraverso una comunicazione efficace.

Chi redige il PDP?

Il team dei docenti o il Consiglio di classe, una volta acquisita la diagnosi.

Quando?

Non oltre il primo trimestre scolastico.

Cosa deve contenere?

Il piano deve contenere almeno le seguenti voci:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP deve contenere anche uno spazio dedicato all'illustrazione dei punti di forza dell'alunno: interessi, predisposizioni e abilità particolari in determinate aree disciplinari.

Qual è l'iter di compilazione?

- **In presenza di nuova diagnosi:**
 - il team docenti/CdC, previo colloquio con la famiglia e, se possibile, con gli specialisti, per la raccolta delle necessarie informazioni e osservazioni sull'alunno, compresa la segnalazione di eventuali percorsi extrascolastici (interventi logopedici, sostegno allo studio a domicilio...), compongono un profilo di funzionamento dell'alunno e in base a questo stilano il PDP
 - in un secondo colloquio docenti e famiglia condividono e sottoscrivono il PDP. Nel caso della scuola primaria vengono anche concordate le modalità attraverso le quali far prendere coscienza all'alunno delle proprie difficoltà e come gestire la comunicazione all'interno della classe. Per gli alunni della secondaria di primo grado il coinvolgimento nella stesura del piano è diretto e prevede un colloquio preliminare per condividere strategie, strumenti e modalità di comunicazione all'interno della classe. E' prevista la firma dell'alunno sul documento.
 - i docenti inviano copia del PDP in segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria copia in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.
- **In caso di diagnosi già acquisita nei precedenti anni scolastici:**
 - il team docenti/CdC provvede all'aggiornamento del PDP attenendosi alla seguente procedura:
 - colloquio con la famiglia per riesaminare la situazione
 - stesura dell'aggiornamento del PDP
 - secondo incontro per la condivisione e la sottoscrizione dell'aggiornamento da parte dei docenti e della famiglia
 - i docenti inviano copia dell'aggiornamento alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria e i precedenti PDP in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.

Il PDP va rivisto durante l'anno?

Essendo il PDP uno strumento di lavoro ma anche un progetto, come tale la sua pertinenza operativa e la sua efficacia vanno monitorate al termine del primo quadrimestre e verificate a fine anno. Ciò consente un'azione di riprogrammazione necessaria, considerando che l'alunno è un "sistema in divenire" e che l'azione educativa e didattica deve seguire e accompagnare questo movimento.

Traccia indicativa per la revisione del PDP:

- qual è la situazione dell'alunno rispetto alle abilità deficitarie (stabile, migliorata, peggiorata)
- ci sono variazioni rispetto:
 - agli aspetti emotivi
 - alla relazione con i pari e con i docenti
 - all'approccio all'impegno scolastico, alle capacità organizzative
 - all'atteggiamento verso le proprie difficoltà
- le modalità dispensative e compensative applicate:
 - si sono rivelate efficaci
 - necessitano di modifiche (aggiunte, riduzioni, aggiustamenti)
- come procede la relazione con la famiglia
 - c'è collaborazione rispetto a quanto concordato nel PDP
 - ci sono informazioni di ritorno rispetto all'azione didattica e al lavoro svolto a casa

Cosa non è il PDP? Non è un adempimento burocratico!

STRUMENTI COMPENSATIVI

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.



Sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.



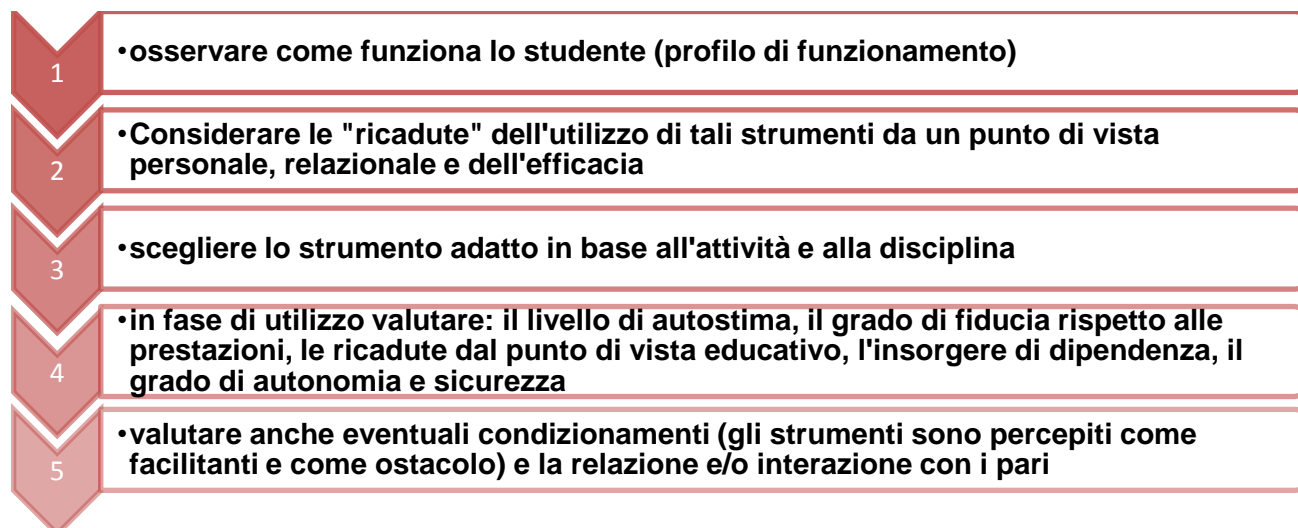
L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti avranno cura di sostenerne l'uso curando le competenze per un efficiente utilizzo

Gli strumenti compensativi hanno come scopo quello di ridurre gli effetti negativi del disturbo per raggiungere prestazioni funzionalmente adeguate. La loro efficacia dipende più dalle abilità d'uso (competenza compensativa) che dallo strumento utilizzato.

Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettera e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc. (l'importante è l'efficacia!)

Come scegliere gli strumenti compensativi*:



E.Chiocca Pedagogia speciale Dispensa Master in Didattica e psicopedagogia per i DSA – Università Cattolica Milano

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti nel disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

Le misure dispensative non modificano le competenze e hanno lo scopo di evitare che il disturbo provochi un insuccesso scolastico generale, con ricadute gravi sul livello di autostima, di autoefficacia e in generale, sul benessere psicologico.

Esempi di misure dispensative:

- maggior tempo per lo svolgimento di una prova (in una quota ragionevole stimata intorno al 30%)
- contenuto delle prove ridotto, ma disciplinarmente significativo
- scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline...
- dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta
- dispensa dal prendere appunti

Uno studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura ad alta voce (da valutare caso per caso, quando ciò comporta disagio psicologico)
- dalla lettura autonoma di brani lunghi
- da tutte quelle attività dove la lettura è la prestazione valutata

Correlazione fra DSA e interventi compensativi e dispensativi*

<i>Peculiarità dei processi cognitivi</i>	<i>Interventi di compensa/dispensa</i>
lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none">• evitare di far leggere a voce alta a meno che l'alunno non lo desideri• incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere,• incentivare l'utilizzo di libri di testo digitali o testi in PDF, audiolibri, dizionari digitali• sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali che valorizzino le strategie di accesso di tipo visivo come aiuto alla decodifica e alla comprensione• lettura vicariale delle consegne degli esercizi• ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi• privilegiare le interrogazioni orali con uso di mappe• consentire tempi più lunghi• ridurre il carico di lavoro
difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura	<ul style="list-style-type: none">• utilizzare il metodo fono-sillabico, non quello globale per l'apprendimento della letto-scrittura• nel primo periodo fare molto lavoro fonologico• evitare di presentare più caratteri contemporaneamente• fornire materiale scritto con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt)• evitare o ridurre la scrittura sotto dettatura e la copiatura dalla lavagna a meno che l'alunno non lo chieda• valutare il contenuto più che la forma• consentire tempi più lunghi• ridurre il carico di lavoro
Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, le sequenze,	<ul style="list-style-type: none">• favorire l'uso di mappe e schemi anche durante le verifiche

i nomi, le date, i termini specifici, le definizioni	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla • fornire glossari, tabelle, formulari • privilegiare l'utilizzo corretto delle regole rispetto all'acquisizione teorica delle stesse
Disortografia e disgrafia	<ul style="list-style-type: none"> • permettere di utilizzare il carattere preferito • non introdurre i quattro caratteri contemporaneamente • partire dallo stampato maiuscolo impostando con cura l'aspetto costruttivo delle lettere e l'impugnatura dello strumento • favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e L2 • non valutare gli errori ortografici • valutare il contenuto più che la forma • consentire tempi più lunghi
Discalculia, difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, algoritmi di calcolo e procedure	<ul style="list-style-type: none"> • consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle, formulari, mappe procedurali, glossari dei termini specifici, schemi per le procedure di comprensione e soluzione dei problemi e per le procedure di calcolo • dispensare dallo studio mnemonico di tabelline e formule • consentire tempi più lunghi
Difficoltà nell'espressione della lingua scritta	<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'uso di schemi testuali
Difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	<ul style="list-style-type: none"> • evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico, tenendo presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni • incentivare l'uso di mappe e schemi durante l'interrogazione, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale • anticipare la domanda, evitando quelle generiche, e lasciare il tempo per elaborare la risposta • interrogazioni programmate
Facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	<ul style="list-style-type: none"> • fissare interrogazioni e compiti programmati • evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni in più materie • evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore • ridurre le richieste di compiti a casa • controllare la gestione del diario
Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> • privilegiare la forma orale • utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla • lettura vicariale delle consegne scritte • compensare le prove scritte con l'orale • interrogazioni programmate • valutazione del contenuto rispetto alla forma • uso di schede riassuntive delle regole • consentire tempi più lunghi

*(Tratto e riadattato da *E' dislessia? Piccola guida per insegnanti utile a conoscere i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e costruire una rete* - MIUR)

Ancora qualche suggerimento

- indirizzare l'intervento didattico verso attività metacognitive, promuovendo la consapevolezza del proprio modo di apprendere e favorendo l'instaurarsi di meccanismi di autovalutazione e di autocontrollo per "imparare a imparare"
- incoraggiare l'apprendimento cooperativo e le attività di tutoraggio
- privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale
- adottare diversi stili di insegnamento (verbale, visuale, globale, analitico, sistematico, intuitivo) adattandoli ai diversi stili di apprendimento (visivo verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestesico)
- preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma, più sulle competenze che sulle carenze
- potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà
- lavorare sul clima di classe perché sia accogliente, sereno e improntato al mutuo aiuto
- *ricordare che un efficace metodo di apprendimento per studente con DSA è:
 - multisensoriale
 - strutturato e sequenziale; dal semplice al complesso
 - sintetico e globale; solo i concetti importanti
 - con molte riprese e rinforzo per agevolare la memorizzazione
 - poco studio a memoria
 - molto ragionamento

* A. Conti Didattica speciale per la scuola secondaria Dispensa Master Didattica e psicopedagogia per i DSA Università Cattolica Milano

LA VALUTAZIONE

" Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari"
(Legge 170/2010 art.5 comma 4)

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici...".
"Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria." (D.M n.5669/2011 art. 6 comma 1 e 2)

La valutazione degli alunni con DSA deve



E' fondamentale che tutto il team dei docenti/Consiglio di classe condivida e applichi:

- le medesime modalità di verifica degli apprendimenti
- gli stessi criteri di valutazione condivisi e noti
- gli strumenti compensativi, le misure dispensative e i mediatori didattici formalizzati all'interno del PDP

La valutazione: aspetti psicologici*

Considerare le ripercussioni sull'autostima.
Porre attenzione all'aspetto formale delle correzioni (quantità dei segni rossi).
Considerare l'impegno
Prestare attenzione alla comunicazione e ai commenti che accompagnano la valutazione.
Tener presente che la valutazione dovrebbe aiutare gli alunni a diventare consapevoli in positivo delle proprie capacità e dei propri miglioramenti.

* B. Iorio Valutazione e DSA Dispensa Master Didattica e psicopedagogia per i DSA Università Cattolica Milano

Tutto il percorso precedente perde valore se la valutazione non è rinforzante.

ALUNNI CON DSA: ESAMI DI STATO



Gli alunni con diagnosi di DSA:

- devono sostenere tutte le prove scritte
- possono essere dispensati dalle prove scritte in lingua straniera solo nei casi specificati dal D.M n. 5669 12 luglio 2011
- hanno diritto all'impiego di strumenti compensativi e misure dispensative, come indicato nella nota ministeriale prot. 26/A del 2005, coerentemente con quanto utilizzato in corso d'anno

Le Commissioni assicurano l'adozione di criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma (D.M n. 5669 12 luglio 2011).

La Commissione d'esame (D.P.R. 22/6/2009, n.122, art. 10 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170) considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 (O. M. n. 13 del 2013 Esami di Stato –Esame dei candidati con DSA)

“Nel Diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove” (D.P.R. n.122 del 2009 Valutazione degli alunni con DSA – art.10 comma 2)

ALUNNI CON DSA: PROVE INVALSI



Per gli alunni con diagnosi di DSA:

- sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe.
- è possibile la lettura ad alta voce della prova, ma solo in locali differenti da quello utilizzato per gli altri allievi della classe
- è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento di entrambe le prove o per una sola, così come viene ritenuto opportuno
- è possibile utilizzare le prove in formato elettronico o in formato audio*.
- Per gli allievi con disturbi specifici di apprendimento frequentanti la classe seconda della scuola primaria la prova preliminare di lettura può avere una durata massima di 10 minuti.

*Qualora le scuole ne abbiano fatto richiesta all'atto della registrazione al SNV 2012-13, l'INVALSI mette a disposizione anche le prove in formato audio (.mp3) per l'ascolto individuale in cuffia delle prove lette da un donatore di voce.

“Pur ribadendo l’auspicio che gli allievi con DSA partecipino alle prove INVALSI nel numero più elevato possibile, se a giudizio del Dirigente scolastico le prove standardizzate non sono ritenute adatte a un allievo con DSA in ragione della natura e della specificità del disturbo stesso, è possibile dispensare lo studente dal sostenimento delle prove, avendo cura di impegnarlo nei giorni delle prove in un’altra attività ritenuta più idonea.”

(Nota sullo svolgimento delle prove INVALSI 2012-2013 per gli allievi con bisogni educativi speciali)

ALUNNI CON DSA: LINGUE STRANIERE



La didattica per le lingue straniere per alunni con DSA deve:

- dare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali
- prevedere tempi aggiuntivi per lo svolgimento dei compiti
- adattare le attività mediante il supporto di strumenti compensativi e misure dispensative opportune
- consentire la riduzione del carico di lavoro
- utilizzare prove di verifica compatibili con le difficoltà connesse al disturbo
- in merito alla valutazione:
 - ✓ per quanto riguarda la comprensione (orale e scritta), valorizzare la capacità di cogliere il senso generale del discorso;
 - ✓ in fase di produzione dare maggior rilievo all'efficacia comunicativa rispetto alla correttezza grammaticale

Dispensa dalla valutazione nelle prove scritte:

- è possibile prevederla, previa verifica delle condizioni all'art. 6, comma 5 del D.M. n.5669/2011
- gli alunni con dispensa utilizzeranno ugualmente il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere
- in sede di Esame di Stato è prevista una prova orale sostitutiva di quella scritta, stabilita dalla Commissione, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe
- i candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo legale, valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado o all'università

Esonero dall'insegnamento della lingua straniera:

- è possibile prevederlo, previa verifica delle condizioni all'art. 6, comma 6 del D.M. n.5669/2011
- prevede un percorso didattico differenziato
- in sede di Esame di Stato i candidati con DSA possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n.323/1998, non valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

GESTIRE LA RELAZIONE IN CLASSE



Il successo nell'apprendimento è l'immediato intervento da opporre alla tendenza degli alunni con DSA a una scarsa percezione di autoefficacia e di autostima. La specificità cognitiva di questi alunni determina importanti fattori di rischio psicologico quali isolamento e devianza, nonché il pericolo di un prematuro abbandono scolastico.

Per questo è bene sottolineare quanto ogni reale apprendimento acquisito e ogni successo scolastico rinforzino negli alunni con DSA la percezione di poter riuscire nei propri impegni

nonostante la difficoltà, con evidenti ricadute positive sull'autostima e sul benessere psicologico.

Qui di seguito alcuni consigli su cosa fare e non fare quando in classe abbiamo un alunno con DSA.

COSA FARE:

- Costruire un clima relazionale disteso:
 - dare comunicazioni chiare, senza ambiguità
 - lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione
 - gratificare ogni alunno
 - sottolineare il positivo invece del negativo
 - non usare ironia... (né sarcasmo)
 - accogliere ed accettare le diversità
 - permettere "vie di fuga" se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo o individuale il chiarimento
 - fornire modelli stabili
 - ... rassicurare.
- Prevenire situazioni complesse.
- Preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda (elimina tensione da altri momenti).
- Far sperimentare con successo il "rischio controllato" per stimolare il gusto della scoperta invece del ripiegamento passivo.
- Porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni "gli rubino l'idea" o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto.
- Non procedere a salti per "verificare" a sorpresa ... l'ordine di una procedura può dare tranquillità.
- Selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell'ambiente (cartelloni, lavagna ...)
- Semplificare i passaggi dal piano verticale a quello orizzontale, se è il caso è meglio evitare il copiato dalla lavagna.
- Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio.
- Fornire aiuti con liste/magazzini di parole che lo studente può/deve consultare.
- Richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo dalla lezione, eliminando compiti accessori.
- Insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse.

COSA NON FARE:

- Non fare prendere appunti
- Non fare leggere a voce alta.
- Non fare studiare sui propri manoscritti.
- Non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine.
- Non pretendere uno studio mnemonico.
- Non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti.

COSA DIRE AI COMPAGNI

Alla base dell'inclusione di un alunno con Dsa all'interno del gruppo classe resta ferma la necessità di creare un clima di accoglienza, di accettazione della diversità in un'ottica di arricchimento derivante dal confronto e dalla collaborazione tra i singoli. L'insegnante dovrà

favorire il confronto tra gli alunni e ribadire l'importanza dell'unicità di ognuno, concetto cardine anche delle ultime "Indicazioni nazionali per il curricolo (2012)".
Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno.

Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

- per la scuola primaria e il primo anno della secondaria primo grado: AID, "Il mago delle formiche giganti" Libri Liberi, 2002; "Stelle sulla terra" (Film).
- per la scuola secondaria di primo e secondo grado: Donini R., Brembati F., "Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie" Erickson, 2007. "Raccontarsi per raccontare la dislessia" (Filmato), 2007 distribuito dall'AID; "Storie di ragazzi normalmente dislessici" Giacomo Cutrera (Filmato); "Il demone bianco" di Giacomo Cutrera; "Diario di scuola" di D. Pennac.

È possibile inoltre richiedere l'intervento in classe degli specialisti dell'équipe psico-pedagogica dell'Istituto.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO DSA



NORMATIVA GENERALE

Norme di riferimento	Contenuti
Legge 59/97	Prevede l'autonomia didattica finalizzata al diritto ad apprendere
DPR 275/99 Regolamento in materia di autonomia scolastica	Prevede che le Istituzioni attivino percorsi didattici individualizzati per assicurare a tutti gli alunni uguali opportunità di apprendimento e sviluppo delle potenzialità, attraverso la ricerca di strategie e percorsi che rispettino i ritmi personali, così che nessuno rimanga escluso e che la diversità non diventi disuguaglianza.
Legge n. 53/2003 e D.Lgs. 59/2004	Mettono l'accento sulla centralità della persona che apprende anche attraverso percorsi personalizzati e flessibili. "Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici. E' la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola deve guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla piena acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo, di base, come dal secondo ciclo". Quindi studente non destinatario passivo dell'offerta formativa; non "oggetto" da trattare; ma soggetto attivo e responsabile che diventa protagonista delle scelte e del proprio percorso educativo e formativo.

<p>DPR 22/6/2009, n. 122 Regolamento valutazione</p>	<p>Art. 10 - Valutazione degli alunni con DSA – “Per gli alunni con DSA adeguatamente certificati, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d’esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell’attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.”</p>
--	--

NORMATIVA SPECIFICA

Norme di riferimento	Contenuti
<p>Nota MIUR 4099/A/4 del 5/10/2004</p>	<p>Indica ai docenti di adottare misure compensative e dispensative per evitare ricadute negative da un punto di vista sia didattico che emotivo. Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati: tabella dei mesi, tabella dell’alfabeto e dei vari caratteri; tavola pitagorica; tabella delle misure, tabella delle formule geometriche; calcolatrice, registratore, computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale. Per gli strumenti dispensativi, valutando l’entità e il profilo della difficoltà in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti: dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline; dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta; programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa. Organizzazione di interrogazioni programmate. Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.</p>
<p>C.M. prot. n. 26/A/4 del 5/1/2005</p>	<p>Per poter usufruire degli interventi di compenso e/o dispensa è sufficiente la diagnosi specialistica di DSA, rilasciata sia da uno specialista privato che da uno operante nel servizio pubblico; tali strumenti vanno applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresa la valutazione finale.</p>
<p>Nota Miur 4674 del 10/5/2007</p>	<p>Indica che gli strumenti compensativi sono particolarmente adatti per la scuola primaria e, in generale, nelle fasi di alfabetizzazione strumentale per i diversi apprendimenti, mentre le misure dispensative possono avere un campo di applicazione molto più ampio che si estende agli studenti degli istituti superiori. La nota precisa che gli alunni non possono essere dispensati dalla lingua straniera in forma scritta durante gli esami, ma è necessario che usufruiscano delle misure compensative.</p>
<p>Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009</p>	<p>Raccomanda che nello scrutinio finale, i Consigli di classe valutino con particolare attenzione le situazioni</p>

<p>Esami di Stato per gli studenti affetti da DSA: indicazioni operative.</p>	<p>degli allievi con DSA, verificando che in corso d'anno siano stati predisposti percorsi personalizzati, con le indicazioni di compenso e dispensa.</p> <p>Per gli esami conclusivi del I e del II ciclo, sensibilizza le Commissioni affinché adottino ogni opportuna iniziativa per un appropriato svolgimento delle prove da parte degli studenti affetti da DSA. Ribadisce che, in sede di esame di Stato, non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte, in particolare da quelle di lingua straniera.</p> <p>Nel diploma finale, nelle certificazioni sostitutive, nella pubblicizzazione degli esiti conclusivi degli esami, non dovrà esservi menzione delle misure compensative disposte nei confronti degli studenti affetti da DSA.</p>
<p>Prova Nazionale INVALSI - C.M. n° 50 del 7 giugno 2010</p>	<p>Esami conclusivi del primo ciclo. Versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA richiesta dall'istituzione scolastica.</p> <p>Tempo aggiuntivo stabilito dalla sotto commissione.</p> <p>Tempo massimo: 30 minuti.</p>
<p>O. M. n. 13 del 2013 Esami di Stato “Esame dei candidati con DSA”</p>	<p>La Commissione d'esame (D.P.R. 22/6/2009, n.122, art. 10 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170) considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011.</p>
<p>Legge 170 dell'8/10/2010 “ Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico”</p>	<p>Nella legge avviene un riconoscimento ed una definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; vengono stabiliti alcuni generali diritti. Gli studenti con diagnosi DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari. E' indicato l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto delle caratteristiche peculiari dei soggetti, anche in sede di verifica e valutazione. Si sottolinea l'importanza dell'individuazione precoce da parte della scuola dei casi sospetti e dell'attività di recupero didattico mirato.</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscimento e definizione DSA • finalità • diagnosi • formazione nella scuola • misure educative e didattiche di supporto • misure per i familiari • disposizioni di attuazione
<p>D.M. n.5669 del 12 luglio 2011</p>	<p>Definisce le misure educative e di supporto utili a</p>

<p>“ Decreto attuativo e Linee Guida”</p>	<p>sostenere il corretto processo di insegnamento e apprendimento degli studenti con DSA, le modalità di individuazione, il corretto approccio alla problematica della lingua straniera.</p> <p>Sancisce il diritto ad interventi individualizzati e personalizzati e come effettuare le verifiche scolastiche. Presenta il Piano Didattico Personalizzato (PDP).</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • finalità • individuazione di alunni e studenti con DSA • misure educative e didattiche • interventi didattici individualizzati e personalizzati • forme di verifica e valutazione • interventi per la formazione • Centri Territoriali di Supporto (CTS)
<p>“Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento” Allegate al DM n. 5669/2012</p>	<p>Contengono le metodologie, gli strumenti, le modalità relazionali che devono caratterizzare l’intervento didattico in tutti gli ordini di scuola, nelle diverse aree, nei diversi contesti nei confronti degli studenti con DSA.</p> <p>“Indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA”:</p> <p>Contenuto in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi dei Disturbi Specifici di Apprendimento • osservazione delle prestazioni atipiche • osservazione degli stili di apprendimento • didattica individualizzata e personalizzata • strumenti compensativi e misure dispensative • documentazione dei percorsi didattici (PDP) • didattica per gli alunni con DSA: indicazioni per i diversi ordini di scuola: <ul style="list-style-type: none"> ✓ scuola dell’infanzia ✓ scuola primaria ✓ scuola secondaria di I e II grado • didattica per le lingue straniere • dimensione relazionale • enti e figure coinvolte <ul style="list-style-type: none"> ✓ Uffici scolastici Regionali ✓ il Dirigente scolastico ✓ il Referente d’istituto ✓ i Docenti ✓ la Famiglia ✓ gli Studenti • gli Atenei • la formazione

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO BES



Norme di riferimento	Contenuti
<p>D.M. del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.</p>	<p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bisogni Educativi Speciali • alunni con Disturbi Specifici • alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività • funzionamento cognitivo limite • adozione di strategie d'intervento per i BES • formazione • organizzazione territoriale di supporto (CTS)
<p>Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 Indicazioni operative relative al D.M. 27 dicembre 2012.</p>	<p>Si ribadisce l'importanza del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, del percorso individualizzato e personalizzato, del PDP, del raccordo scuola-famiglia.</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici • area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale • azioni a livello di singola Istituzione scolastica • Gruppo di lavoro per l'inclusione • Piano annuale per l'inclusività (PAI) • azione a livello territoriale (CTI)
<p>Nota 1551/2013 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'Inclusività Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n.8/2013</p>	<p>Chiarimenti sul PAI che non deve essere inteso come "un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi".</p>
<p>Nota 2563 del 22 novembre 2013 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/14 Chiarimenti</p>	<p>Chiarimenti in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano Didattico Personalizzato • Piano Annuale per l'Inclusività • Gruppo di Lavoro per l'Inclusività • Organizzazione territoriale per l'Inclusione
<p>"Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione scolastica - Concetti chiave e orientamenti per l'azione" USL Lombardia – dicembre 2013</p>	<p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la scuola inclusiva • le diverse situazioni di BES • ruoli e compiti a livello di singola Istituzione scolastica • ruoli e organismi d'Istituto • Verifica e valutazione (punto 6.2 Alunni con DSA) • Risorse e organizzazione territoriale

STRUTTURE DEL TERRITORIO

LIVELLO REGIONALE

- **USR (Ufficio Scolastico Regionale):**
 - definisce le politiche regionali sui BES
 - condivide modelli e buone pratiche trasferibili sul territorio regionale
 - mette in atto azioni di progettazione e monitoraggio
 - costituisce nuovi CTS o CTI (ex CTRH) definendone ruoli e compiti
 - attualmente presenti 12 CTS e 56 CTI
 - fa rilevazioni rispetto all'utilizzo dei finanziamenti del MIUR
- **REFERENTE BES dell'USR e REFERENTE BES del CTS:**
 - coordinano: referenti Bes degli UST e coordinatori dei CTS provinciali

LIVELLO PROVINCIALE

- **REFERENTE BES DEGLI UST, COORDINATORE DEI CTS PROVINCIALI, OPERATORI DEI CTS E DEI CTI:**
 - funzioni di consulenza e supporto alle attività di formazione
- **LA SCUOLA INDIVIDUATA COME CTS PROVINCIALE** gestisce le risorse finanziarie per le nuove tecnologie per la disabilità, per i DSA e per l'organizzazione del centro.

LIVELLO RETI DI SCUOLE

- La riflessione che maggiormente impegna a livello locale è quella relativa alla trasformazione dei CTRH in **CTI**:
- luogo di sviluppo della cultura dell'inclusione presso le scuole
- funzioni di supporto, monitoraggio e documentazione delle buone pratiche
- favorisce il raccordo tra operatori del CTS e i **GLI (Gruppi di Lavoro per l'Inclusione)**:
- definisce le azioni strategiche finalizzate ad incrementare il livello di inclusività dell'istituto messe in evidenza nel PAI.

Bibliografia e sitografia



BIBLIOGRAFIA TEORICA DI RIFERIMENTO

AUTORI	TITOLO	EDIZIONE
Cornoldi C, Zaccaria S.	IN CLASSE HO UN BAMBINO CHE...	Giunti Scuola, 2011
Zoccolotti, P., Angelelli, P., Judica, A., Luzzatti, C.	I DISTURBI EVOLUTIVI DI LETTURA E SCRITTURA,	Carocci Faber, Roma. (2005).
E. Tressoldi Claudio Vio,	IL TRATTAMENTO DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO,	Erickson, 2012
Cornoldi C (a cura di)	DIFFICOLTÀ E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO.	Il Mulino, 2007
AA.VV	LA DISLESSIA RACCONTATA AGLI INSEGNANTI 1 E 2	Libri liberi
AA.VV	FACCIAMO IL PUNTO SU...DISLESSIA	Erickson
Chiocca E. (a cura di)	STRUMENTI DI SUPPORTO PER STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO E DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA'	Forum media
G. Stella/ L. Grandi	LA DISLESSIA E I DSA	Giunti scuola
M.Meloni, N. Galvan, N. Sponza, D. Sola	DISLESSIA STRUMENTI COMPENSATIVI	Libri liberi
M.Meloni, N. Galvan, N. Sponza	DISLESSIA :ATTIVITÀ DI RECUPERO	Libri liberi
AA. VV.	IL CORSIVO DALLA A ALLA Z UN METODO PER INSEGNARE I MOVIMENTI DELLA SCRITTURA (2 VOLUMI)	Erickson

AA. VV.	DISLESSIA: LAVORO FONOLOGICO TRA SCUOLA DELL'INFANZIA E SCUOLA PRIMARIA	Libri liberi
T.Loschi	GIOCARE A LEGGERE E SCRIVERE	Nicola Milano
Monica Pratelli	DISGRAFIA E RECUPERO DELLE DIFFICOLTA' GRAFOMOTORIE	Erickson
AA.VV.	FACCIAMO IL PUNTO SU...DISGRAFIA E DISORTOGRAFIA	Erickson
L.Ferraboschi – N.Meini	RECUPERO IN ORTOGRAFIA	Erickson
Biancardi, A., Mariani, E., Pieretti, M. (2004),	LA DISCALCULIA EVOLUTIVA. DAI MODELLI NEUROPSICOLOGICI ALLA RIABILITAZIONE,	Franco Angeli (Nuova ed. 2011)
AA.VV.	FACCIAMO IL PUNTO SU...DISCALCULIA	Erickson
B. Butterworth	DIDATTICA PER LA DISCALCULIA	Erickson
D. Lucangeli	LA DISCALCULIA E LE DIFFICOLTÀ IN ARITMETICA	Giunti scuola
Lucangeli D, Mammarella IC..	PSICOLOGIA DELLA COGNIZIONE NUMERICA APPROCCI TEORICI, VALUTAZIONE ED INTERVENTO	Franco Angeli, 2010
Daniela Lucangeli, Silvana Poli, Adriana Molin, Chiara De Candia	L'INTELLIGENZA NUMERICA 3 VOLUME 1 : RIVOLTO A BAMBINI DI 3-6 ANNI VOLUME 2 : DAI 6 AGLI 8 ANNI VOLUME 3 : DAGLI 8 AGLI 11 ANNI	Erickson
Nicoletta Galvan, Andrea Biancardi	UNO, DUE, DUE... UNA DIDATTICA PER LA DISCALCULIA	Libri liberi
AA.VV.	DISCALCULIA TRAINER	Erickson
F.Fogarolo	COSTRUIRE IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Erickson
D'Alonzo	GESTIRE IL GRUPPOCLASSE	Giunti
F.Fogarolo- C.Scapin	COMPETENZE COMPENSATIVE	Erickson
Cornoldi C. – De Beni R.	“IMPARARE A STUDIARE. STRATEGIE, STILI COGNITIVI, METACOGNIZIONE E ATTEGGIAMENTI NELLO STUDIO”	Erickson, Trento, 1993
Medeghini R.,	PERCHÉ È COSÌ DIFFICILE IMPARARE? COME LA SCUOLA PUÒ AIUTARE GLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.	Ed. Vannini, 2005
Cornoldi C. – Caponi (1993),	“MEMORIA E METACOGNIZIONE. ATTIVITÀ DIDATTICHE PER IMPARARE E RICORDARE” (MATERIALI DI RECUPERO E DI	Ed. Centro Studi Erickson, Trento.

	SOSTEGNO),	
Cornoldi C. (1995),	“METACOGNIZIONE E APPRENDIMENTO”,	Ed. Il Mulino, Bologna.
De Beni R. Pazzaglia F.	“LA COMPrensIONE DEL TESTO”,	Ed. UTET Libreria, Torino. (1995),
De Beni r. – Cisotto L. – Carretti B.,	“PSICOLOGIA DELLA LETTURA E SCRITTURA”,	Ed. Centro Studi Erickson, Trento.
Cisotto L.	“IL PORTFOLIO PER LA PRIMA ALFABETIZZAZIONE”	Erickson
De Beni R. – Pazzaglia F.	“LETTURA E METACOGNIZIONE”,	Ed. Centro Studi Erickson, Trento. (1993),
	DISLESSIA, GIORNALE ITALIANO DI RICERCA CLINICA E APPLICATIVA,	Erickson, Trento
D’Alonzo, Maggiolini	DSA. ELEMENTI DI DIDATTICA PER I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	Rizzoli, Milano (2013)
Ferreiro, Teberosky	LA COSTRUZIONE DELLA LINGUA SCRITTA NEL BAMBINO	Giunti, Firenze (1992)
De Beni, Cisotto Carretti	PSICOLOGIA DELLA LETTURA E DELLA SCRITTURA	Erickson, Trento (2001)

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

INFORMAZIONI SUI DSA

<http://www.dislessia.org/forum/> il nostro forum sui DSA;
<http://www.aiditalia.org> Associazione Italiana Dislessia;
<http://www.biblioaid.org> biblioteca dell’AID;
<http://www.dislessia-genitori.org> notizie tra genitori;
<http://it.wikipedia.org/wiki/Dislessia> informazioni varie da Wikipedia;
<http://consultazione.adozioniaie.it> centro nazionale adozioni libri scolastici;
<http://www.dislessia-passodopopasso.blogspot.com> blog con informazioni varie;
<http://www.agiad.it> Sito dell’Associazione genitori, insegnanti e amici della dislessia;
<http://www.dislessia.indire.it> PuntoEduDislessia;
<http://dislessia.myblog.it> pronto soccorso dislessia;
http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/76957d8d4e634a21bfef0b41d6863c9a/linee_guida_sui_dsa_12luglio2011.pdf Linee Guida per il Diritto allo Studio

degli Alunni e degli Studenti con Disturbo Specifico
http://www.snlgiss.it/cms/files/Cc_Disturbi_Apprendimento_sito.pdf AAVV. Consensus Conference sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

SOFTWARE E MATERIALI DEDICATI

<http://www.emedeia.it/centroausili>
<http://www.anastasis.it/?me=standard> cooperativa Anastasis soluzioni per l'integrazione
<http://www.erickson.it/erickson/categoryView.do?categoryId=138&productType=SOFTWARE> sito Erickson – software dislessia
http://www.leonardoausili.com/art_disappr.htm articoli DSA su LeonardoAusili
<http://dimio.altervista.org/ita/Dspeech> sintetizzatore vocale gratuito

SITI CON MATERIALI PER DSA E DIDATTICA

<http://blog.edidablog.it/blogs//index.php?s=dislessia&sentence=AND&submit=Cerca> Dis-
blog,
un blog per la dislessia
http://www.maestranonella.it/home_flash.html un CD e altri materiali didattici
<http://www.ivana.it/ad/doceboCms/> software didattico gratuito
<http://digilander.libero.it/sussidi.didattici/index.html> sussidi didattici
<http://utenti.quipo.it/base5/idxcollez.htm> matematica creativa
<http://www.camillobortolato.it/> matematica
<http://www.polilabkids.it> Alcuni software free di matematica per la scuola primaria
<http://www.gigiboscaino.it/software.html> Abaco virtuale regolo digitale per le equivalenze
<http://www.edscuola.it/archivio/didattica/bm1.html> calcolatrice parlante.
<http://www.alnuset.com> (AlNuSet la retta algebrica)
<http://www.crome.google.com/webstore/detail/geogebra>

MATERIALE DIDATTICO

<http://www.pd.astro.it/pianetav/> planetario virtuale
<http://www.iprase.tn.it/index.aspx> Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione
educativa (trentino)
<http://www.tiziana1.it/> materiale didattico
<http://www.scuolaelettrica.it/correttore/grammaticale.php> analisi logica e grammaticale
<http://web.tiscali.it/AandA/espressioni.htm> software per espressioni matematiche
<http://www.midisegni.it/disegni.html> disegni
<http://quadernoneblu.splinder.com/archive/2007-03> software didattici gratuiti
<http://www.vbscuola.it/area/a-appli2006.htm> software didattici gratuiti
<http://www.dislessia.org/forum/viewtopic.php?f=8&t=1645> forum dislessia online
<http://librodiscuola.altervista.org/> materie di studio in un click!

